

PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
SEMINARIO PER STUDIOSI DI S. SCRITTURA [24-28 GENNAIO 2022]
«*Per una Chiesa in costruzione. Le lettere di Paolo*»

Sedute di approfondimento del pomeriggio
Descrizioni delle sedute [in ordine alfabetico dei docenti]

(Per un profilo dei docenti si veda la pagina del sito web)

Uso delle Scritture in 1Cor 1-4

PROF. PASQUALE BASTA

Saranno studiate le forme di citazione scritturistica presenti nella prima grande sezione della lettera, con particolare riferimento ad alcune tecniche provenienti dall'esegesi giudaica di fine Secondo Tempio (*haruzin, florilegia, gezerah shawah*). Scopo della lezione seminariale è introdurre il partecipante nelle forme dell'esegesi paolina dell'AT, con particolare riferimento al retroterra prorabbinico dell'apostolo.

Il seminario prevede una lezione frontale da parte del professore a cui i partecipanti potranno rivolgere domande.

Lettura previa consigliata: "Invenio paolina e citazioni scritturistiche in 1 Cor 1-4", in F. BIANCHINI – S. ROMANELLO (a cura di), *Non mi vergogno del Vangelo, potenza di Dio*. Studi in onore di Jean-Noël Aletti SJ, nel suo 70° compleanno (Analecta Biblica 200; GBPress, Roma 2012) 19-44.

[questa lezione di approfondimento è sostituita da quella del prof. Andrzej Gieniusz, cf. *infra*]

Oltre Fil 2,6-11. La cristologia diffusa di Filippesi

PROF. FRANCESCO BIANCHINI

Uno dei testi cristologici più studiati del Nuovo Testamento è sicuramente Fil 2,6-11. La concentrazione su di esso ha portato a trascurare il resto della lettera. Così il nostro contributo si propone di seguire un sentiero non ancora effettivamente percorso: delineare una cristologia di Filippesi, aldilà del testo di 2,6-11. Partiremo dunque dall'approfondita analisi di 3,20-21, al fine di coglierne la cristologia. In un secondo momento, ci soffermeremo su singoli versetti della lettera che però riportano delle rilevanti espressioni di natura cristologica. Infine, concluderemo con il delineare la cristologia di tutti questi testi di Filippesi, che dovrà essere integrata con quella provenienti dal fondamentale brano di 2,6-11.

Modalità della seduta di approfondimento: una prima parte dell'esposizione, seguita dai possibili interventi dei partecipanti, seconda parte dell'esposizione, seguita di nuovo dai possibili interventi dei partecipanti.

Bibliografia

FEE, G.D., "Christology in Philippians", *Pauline Christology*. An Exegetical-Theological Study (Peabody, MA 2007) 370-417

FOCANT, C., "De conditione divinae, esclavae et Seigneuris: la christologie paradoxale de Philippiens", *RTL* 48 (2017) 40-63

Carismi e ministeri in 1 Corinzi

[in lingua inglese]

PROF. WILLIAM S. CAMPBELL

Descrizione non ancora disponibile.

La civitas libera di Tessalonica e l'annuncio paolino

PROF. PAOLO COSTA

La seduta di approfondimento presenterà (nella forma della lezione frontale con ampio spazio per domande e interventi) i risultati e le prospettive delle più recenti ricerche su Tessalonica a metà del I sec. d.C. La città, contesto dell'evangelizzazione paolina, era la metropoli della provincia romana di Macedonia e godeva dello statuto privilegiato di *civitas libera*. Si ricostruiranno, sulla base delle fonti letterarie, archeologiche e giuridiche, l'ordinamento amministrativo della città, il ruolo della presenza romana in rapporto alle autonomie cittadine, la configurazione sociale dei gruppi etnici presenti nel contesto urbano. In particolare, si affronterà la questione della presenza o meno di comunità giudaiche e quella dello *status* dei primi cristiani.

La parte centrale della seduta sarà dedicata a porre in relazione il testo di At 17,1-10a con quello di 1Ts, con l'obiettivo della ricostruzione storica dell'ambiente tessalonicense e al fine di tentare possibili risposte ad alcune domande esegetiche: le ragioni delle tensioni tra giudei e cristiani nella città; le possibili accuse 'politiche' o 'criminali' elevate contro Paolo e contro il gruppo cristiano; l'interpretazione di At 17,9 in rapporto a 1Ts 2,18.

Bibliografia Preliminare

- R.S. ASCOUGH, *Paul's Macedonian Associations. The Social Context of Philippians and 1 Thessalonians* (WUNT/2 161; Tübingen 2003); D.C. BURNETT, *Studying the New Testament Through Inscriptions. An Introduction* (Peabody, MA 2020);
- P. COSTA, *Paolo a Tessalonica. At 17,1-10a: esegesi, storia e diritto* (Assisi [PG] 2018).
- ID., «Semantica giuridica di un'oscura locuzione lucana: λαβόντες τὸ ἱκανόν (Act. Ap. 17,9)», *Minima epigraphica et papyrologica* 25 (2020) 31-60.
- ID., «Una *lex Iulia de collegiis*? Note critiche su un paradigma dottrinale», *Iuris Antiqui Historia* 12 (2020) 11-57.
- D.W.J. GILL, «Macedonia», *The Book of Acts in Its Graeco-Roman Setting* (ed. D.W.J. GILL – C. GEMPF) (The Book of Acts in Its First Century Setting 2; Grand Rapids, MI – Carlisle 1994) 397-417.
- J.K. HARDIN, «Decrees and Drachmas at Thessalonica. An Illegal Assembly in Jason's House (Acts 17.1-10a)», *NTS* 52 (2006) 29-49.
- J.R. HARRISON, *Paul and the Imperial Authorities at Thessalonica and Rome. A Study in the Conflict of Ideology* (WUNT/2 273; Tübingen 2011).
- G.H.R. HORSLEY, «The Politarchs in Macedonia, and Beyond», *Mediterranean Archaeology* 7 (1994) 99-126-
- C. KAVIN ROWE, *World Upside Down. Reading Acts in the Graeco-Roman Age* (Oxford 2009).
- M. TELLBE, *Paul between Synagogue and State. Christians, Jews and Civic Authorities in 1 Thessalonians, Romans, and Philippians* (CB.NT 34; Stockolm 2001).

***Le apparizioni del Risorto in 1 Cor 15,5-8
alla luce del syntagma ὡφθη + dativo***
PROF. ANDRZEJ GIENIUSZ

Lo scopo del seminario è quello di stabilire il significato del sintagma ὡφθη + dativo dell'oggetto indiretto alla luce del suo uso nel greco *koine* in generale, nei LXX e nella relativa letteratura giudaica. Si coglierà l'occasione per presentare gli strumenti elettronici che rendono possibile una tale ricerca.

La seconda parte sarà dedicata alle conseguenze dell'uso della formula così stabilito, per l'interpretazione del testo paolino che secondo alcuni avrebbe costituito un elemento disastroso dell'argomentazione dell'Apostolo delle Genti (R. Bultmann).

Modalità della seduta: una prima parte dell'esposizione, seguita dai possibili interventi dei partecipanti; seconda parte dell'esposizione, seguita ugualmente dai possibili interventi dei partecipanti.

Utili letture previe:

Bartsch, H.-W., "Inhalt und Funktion des urchristlichen Osterglaubens", *New Testament Studies* 26 (1980) 180-196.

Chirayath, B., *Paul's Exceptional Easter-Experience. An Exegetical-Theological Study of 1 Cor 15,8 in Relation to Acts 9,3-19; 22,6-21; 26,12-18* (Città del Vaticano: Urbaniana University Press 2002).

Gieniusz, A., "'As a Miscarriage'. The Meaning and Function of the Metaphor in 1 Cor 15:1-11 in Light of Num 12:12 (LXX)", *The Biblical Annals* 3 (2013) 93-107.

Schlosser, J., "Vision, Extase et apparition du Ressuscité", in *Résurrection. L'après-mort dans le monde ancien et le Nouveau Testament* (eds. O. Mainville – D. Marguerat) (Monde de la Bible 45; Genève: Labor et Fides 2001) 129-159.

Pelletier, A., "Les apparitions du Ressuscité en terms de la Septante", *Biblica* 51 (1970) 76-79.

La riconciliazione in Colossesi ed Efesini
PROF. JUAN MANUEL GRANADOS

Il seminario si occuperà del cosiddetto "paradigma della riconciliazione" nelle lettere deutero-paoline (Col 1,15-23; Ef 2,11-22). La riflessione comprenderà i riferimenti pertinenti al resto del Nuovo Testamento. Lo studio si concentrerà nell'esegesi dei testi dove si propone la riconciliazione come azione salvifica, tenendo conto particolare degli agenti, oggetti e portata dell'agire divino. Lo studio indicherà anche le convergenze e divergenze con altre categorie salvifiche presenti nell'epistolario paolino.

Obiettivi

Il primo scopo del seminario sarà fornire uno *status questionis* aggiornato della ricerca sul tema. Un secondo obiettivo importante mira alla questione metodologica, cioè, al processo di elaborazione di una teologia che emerge dall'analisi accurata dei testi. Quindi, si cercherà di fornire criteri validi che permettano non solo identificare le categorie teologiche, ma anche il modo di configurazione di esse e dei legami tra di loro.

Modalità: Seduta di carattere seminariale, con partecipazione attiva degli iscritti.

Brani da leggere: Col 1,15-23; Ef 2,11-22.

Bibliografia

- GRANADOS ROJAS, J.M., *La teologia della riconciliazione nell'epistolario paolino* (SubBi 46; Roma: G&B Press, 2015) [in spagnolo pubblicato dal Verbo Divino].
- MARTIN, R.P., "Reconciliation and Forgiveness in Colossians", *Reconciliation and Hope: New Testament Essays on Atonement and Eschatology*, FS L.L. MORRIS (ed. R. BANKS) (Grand Rapids, MI 1974) 104-124.
- O'BRIEN, P.T., "Col 1:20 and the Reconciliation of All Things", *RTR* 33 (1974) 45-53.
- PETERSON, R.A., "'To Reconcile to Himself All Things': Colossians 1:20", *Presbyterion* 36 (2010) 37-46.

Altra bibliografia sarà distribuita all'inizio della seduta del seminario.

Retorica, critica imperiale e apocalittica in 2 Corinzi 10-13

PROF. MARCIN KOWALSKI

I capitoli 10-13 di 2 Corinzi è considerato il culmine dell'argomentazione di Paolo in tutta la lettera. Dopo aver presentato positivamente il suo apostolato in 2 Cor 1-7, rafforzandolo con un appello affinché i Corinzi partecipino alla raccolta fondi per i "santi" di Gerusalemme (1 Cor 8-9), l'apostolo passa alla parte finale. In 2 Cor 10-13 Paolo presenta il suo apostolato sullo sfondo dei suoi avversari, usando la *periautologia* e lodando se stesso di fronte alla comunità. Questo particolare genere letterario, discusso da Plutarco e con i suoi esempi nell'*Apologia di Socrate* di Platone e nell'*Antidosi* di Isocrate, era utilizzato dagli oratori che combattevano false accuse o difendevano la comunità dall'influenza negativa degli altri.

In questa lezione dedicata a 2 Cor 10-13, si comincerà con la struttura del discorso retorico di Paolo in questo brano e se ne seguirà la dinamica e la situazione retorica, rispondendo alla domanda se Paolo stia qui parodiando i suoi avversari, indossando la cosiddetta "maschera di un pazzo". Le convenzioni retoriche greco-romane non sono gli unici mezzi che possono essere applicati con successo al discorso di Paolo in 2 Cor 10-13. La "critica imperiale" scopre qui un apostolo che sfida le categorie culturali greco-romane e contrappone Cristo a Cesare. Paolo si esprime anche come un apocalittico, riferendosi ai topoi del giudizio e della vittoria di Dio, nonché alle visioni e rivelazioni note dalla letteratura ebraica del periodo del Secondo Tempio. Retorica, critica imperiale e apocalittica saranno presentate sinteticamente come complementari nella lettura di 2 Cor 10-13.

Modalità: Lezione frontale con le domande.

Bibliografia

- ELLIOTT, N., "The Apostle Paul's Self-Presentation as Anti-Imperial Performance," *Paul and the Roman Imperial Order* (ed. R.A. Horsley) (Harrisburg, PA: Trinity 2004) 67-88.
- KOWALSKI, M., *Transforming Boasting of Self into Boasting in the Lord. The Development of the Pauline Periautologia in 2 Cor 10-13* (Studies in Judaism; Lanham: University Press of America 2013) 228-257.
- MALHERBE, A. J., "Antisthenes and Odysseus and Paul at War", *HTR* 96 (1983) 143-173.
- MORRAY-JONES, Ch. R.A. "The Ascent into Paradise (2 Cor 12: 1-12): Paul's Merkava Vision and Apostolic Call", Reimund Bieringer – Emmanuel Nathan – Didier Pollefeyt – Peter J. Tomson (eds.), *Second Corinthians in the Perspective of Late Second Temple Judaism* (Compendia Rerum Iudaicarum ad Novum Testamentum 14; Leiden: Brill 2014) 245-285.

Le tracce della tipologia adamica in Efesini

PROF. ALDO MARTIN

Verrà proposta, dapprima, una sorta di metodologia relativa alla ricerca dei richiami tipologici. Poi ci sarà una panoramica sui testi nei quali sono rintracciabili allusioni alla tipologia adamica (Ef 1,20-23; 2,15; 4,7-16; 4,22-24; 5,21-33). Infine, insieme ai partecipanti, si cercherà di applicare la metodologia su un testo specifico. In questo modo, ci si prefigge di unire le modalità della lezione frontale con quelle dell'attività seminariale.

**Apocalittica ed escatologia in 2 Tessalonesi.
Sull'uso ermetico di κατέχων e κατέχων in 2 Ts 2,1-17**

PROF. JEAN BOSCO MATAND

Per correggere un errore dottrinale sulla salvezza finale in relazione alla παρουσία del Signore, l'autore della seconda Lettera ai Tessalonesi, ricorre, nella sezione letteraria 2,1-17, al linguaggio ermetico dell'apocalittica quando parla del computo dei tempi. Si trovano così, nei vv. 6-7, i termini τὸ κατέχων e ὁ κατέχων evidentemente misteriosi in questo insegnamento. Nella storia dell'interpretazione della pericope, gli esegeti si sono sforzati di scoprirne la valenza semantica spesso concentrandosi sull'identificazione dei fatti storici o della persona che non avrebbe dato libero spazio all'uomo di empietà di esser svelato. Molte sono state le ipotesi proposte, a tal punto che si può chiedere: cos'altro si può dire di più in merito?

In base ad una analisi letteraria, lessicografica e intertestuale, questa lezione di approfondimento può condurre – ci auguriamo – alla scoperta di alcuni elementi ermeneutici decisivi. La molto difficile composizione fraseologica di molti versetti, ad esempio, sembra manifestare la volontà dell'autore di codificare il messaggio e di riconoscere solo a Dio la sovranità in materia della data del "giorno del Signore". L'uso del modello apocalittico potrebbe anche essere una precisa scelta proprio per non svelare al lettore l'identità del κατέχων e del κατέχων, affinché l'autore non sia egli stesso accusato di "menzogna"; quella menzogna che egli, grazie a un ricorrente vocabolario di questo campo semantico, denuncia come caratteristica dell'empio e generatrice dell'apostasia. Si scopre anche come, senza i versetti 13-17, la logica interna della pericope non sarebbe completa con i soli versetti 1-12: la preoccupazione pastorale di fronte alle "agitazioni mentali" e al "turbamento" dei Tessalonesi che temevano il ritardo della tanto attesa παρουσία del Signore (1-3) non può essere separata dall'esortazione a mantenere le tradizioni insegnate al momento della loro chiamata divina alla salvezza (13-17).

La lezione si articolerà in due momenti. Nei primi 45 minuti, il relatore pone il problema, presenta rapidamente la sua analisi e giustifica la sua ipotesi; nei 45 altri minuti i partecipanti sono invitati a contribuire assieme all'approfondimento della tematica mediante uno scambio di idee su certi elementi del testo in modo da arricchirne la comprensione.

Sussidi di letteratura

AUS, Roger D., "God's Plan and God's Power: Isaiah 66 and the Restraining Factors of 2 Thess 2:6-7" *JBL* 96/4 (1977) 537-553.

COLLINS John J., *The Apocalyptic Imagination. An Introduction to the Jewish Matrix of Christianity* (New York, 1984).

DEAN, David A., "Does 2 Thessalonians 2:1-3 Exclude the Pretribulational Rapture?", *Biblioteca Sacra* 168 n° 670 (2011) 193-216.

- HANNAH, Darrell D., "The Angelic Restrainer of 2 Thessalonians 2.6-7", in M. PERCY (éd.), *Calling Time: Religion and Change at the Turn of the Millenium* (Sheffield: Sheffield Academic Press, 2000) 28-45.
- KOESTER, Helmut, "From Paul's Eschatology to the Apocalyptic Schemata of 2 Thessalonians", in Raymond F. COLLINS (éd.), *The Thessalonian Correspondence* (Leuven: University Press, 1990) 441-458.
- KRODEL, Gerhard, "The 'Religious Power of Lawlessness' (Katechon) as Precursor of the 'Lawless One' (Anomos) 2 Thess 2:6-7", in *Currents in Theology and Mission* 17.6 (1990) 440-446.
- MARCONCINI, Benito., *Apocalittica. Origine, sviluppo, caratteristiche di una teologia per tempi difficili* (Leumann [TO], 1985).
- METZGER, Paul, *Katechon. II Thess. 2,1-12 im Horizont apokalyptischen Denkens* (BZNT, 135; Berlin – New York: Walter de Gruyter, 2005).
- RÖCKER, Fritz W., *Belial und Katechon. Eine Untersuchung zu 2 Thess 2,1-12 und 1 Thess 4,3-5,11* (WUNT, 2.262; Tübingen: Mohr Siebeck, 2009).
- STILL, Todd D., "Eschatology in the Thessalonian Letters" *Review and Expositor* 96 (1999) 195-210.
- WENZ, Günther, "Katechon. Naherwartung und Zeitverzug in den neutestamentlichen Thessalonicherbriefen", *Dogma und Kerygma* (2014) 320-354.

Lo Spirito in 2 Corinzi 3

PROF. ALVARO PEREIRA DELGADO

2 Corinzi 3,1-4,6 è uno dei passi più avvincenti – e difficili – delle lettere paoline. In questa seduta seminariale ci concentreremo sul ruolo e l'identità dello Spirito nella sezione. Altre questioni hanno attirato maggiormente l'attenzione degli esegeti (la *synkrisis* tra il ministero di Mosè e quello di Paolo, il contrasto tra la nuova e l'antica alleanza, i molteplici riferimenti intertestuali, l'identità degli avversari, ecc.). Tuttavia, le affermazioni paoline sullo Spirito offrono una chiave fondamentale per comprendere il brano.

Dopo aver presentato alcune questioni introduttive, affronteremo due *cruces interpretum* del testo: il senso dell'antitesi tra la lettera che uccide e lo Spirito che dà vita (2 Cor 3,6) e la caratterizzazione del Signore (cristologica, teologica?) nella frase "il Signore è lo Spirito" (3,17). Oltre alla tradizionale metodologia esegetica, ci serviremo della *Wirkungsgeschichte* del brano, che continua ad influenzare le nostre interpretazioni, e dei recenti studi sull'esperienza religiosa del tempo, che aiuteranno a comprendere l'identità dello Spirito nel suo contesto.

I partecipanti sono ugualmente invitati a proporre, durante la seduta, le loro ipotesi sui problemi esegetici di 2 Cor 3,6 e 3,17.

Suggerimenti bibliografici

- DENNIS, J., "The Letter and the Spirit in 2 Corinthians 3,6 and Romans 2,29. An Exercise in Pauline Theologizing", *Theologizing in the Corinthian Conflict* (eds. R. BIERINGER et alii) (Biblical Tools and Studies 16; Leuven 2013) 109-129.
- FREY, J., "How Did the Spirit Become a Person?", *The Holy Spirit, Inspiration, and the Cultures of Antiquity. Multidisciplinary Perspectives* (eds. J. FREY – J.R. LEVINSON) (Ekstasis 5; Berlin 2014) 343-371.
- GARCÍA SERRANO, A., "The Pauline Sense of the Expression «Now the Lord is the Spirit» (2 Cor. 3:17a)", *ExpT* 127 (2016) 479-487.

- LEVINSON, J. R., “The Inspired Interpretation of Scripture in 2 Corinthians 3, the Writings of Philo Judaeus, and the Letter to the Hebrews”, *The Spirit Says: Inspiration and Interpretation in Israelite, Jewish, and Early Christian Texts* (eds. R. HERMS – J.R. LEVINSON — A.T. WRIGHT) (Ekstasis 8; Berlin 2021) 271-292.
- PITTA, A., *La seconda lettera ai Corinzi* (Roma 2006), *loc. cit.*
- WOLTER, M., „«Das Geschriebene tötet, der Geist aber macht lebendig» (2Kor 3,6). Ein Versuch zur paulinischen Antithese von γράμμα und πνεύμα“, *Der zweite Korintherbrief. Literarische Gestalt, historische Situation, theologische Argumentation* (Hrsg. D. SÄNGER) (FRLANT 250; Göttingen 2012) 355-379.

**Funzione identitaria della cena del Signore
(1 Cor 11, 23-2)]**

PROF. ANTONIO PITTA

La tradizione riportata in 1Cor 11,23-26 è la redazione più antica delle parole di Gesù durante la cena. Il seminario intende confrontare la tradizione confluita in 1Cor 11 con le altre tradizioni sullo stesso evento nelle altre fonti delle origini cristiane. Tra elemento identitario delle origini cristiane e funzione retorica nel contesto di 1Corinzi, il seminario approfondirà tale duplice funzione di 1Cor 11,23-26. Dopo una breve presentazione delle principali questioni, il seminario procederà in forma di dibattito tra il relatore e i colleghi presenti.

Bibliografia

- CANGH J.-N. Marie van, “Peut-on reconstituer le texte primitif de la cène? (1 Cor 11,23-26 par Mc 14,22-26)”, in R. Bieringer (ed.), *The Corinthian Correspondence*, ETL, Leuven 1996, 623-637,
- DI LUCCIO P., “Tradizioni dell’ultima cena”, in *RdT* 54 (2013) 391-416.
- ELLIOTT N., “Socioeconomic Stratification and the Lord’s Supper (1 Cor 11:17-34), in T.R. Blanton IV - R. Pickett (eds.), *Paul and Economics. A Handbook*, Fortress Press, Minneapolis, 2017, 245-277.
- HELLHOLM D. - SÄNGER D. (eds.), *The Eucharist – its origins and contexts. Sacred meal, communal meal, table fellowship in late Antiquity, early Judaism and early Christianity*, I. *Old Testament, Early Judaism, New Testament*, WUNT 2/376, Tübingen 2017.
- HEPNER G., “The Last Supper Reflects Jesus’ Confession Prior to His Death Sentence”, in *RB* 122 (2015) 387-402;.
- KLOPPENBORG J.S., “Precedence at the Communal Meal in Corinth”, in *NT* 58 (2016) 167-203.
- LINDEMANN A., “Die Funktion der Herrenworte in der ethischen Argumentation des Paulus im ersten Korintherbrief”, in J. Verheyden – G. Van Belle (eds.), *The Four Gospels, FS. F. Neyrinck*, Leuven 1992, 677-688.
- MARCUS J., “Passover and last supper revisited”, in *NTS* 59 (2013) 303-324.
- MCRAE R.M., “Eating with honor: The Corinthians Lord’s Supper in light of voluntary association meal practices”, in *JBL* 130 (2011) 165-181.
- MOLONEY F.J. - KITZBERGER I.R., *Gebrochenes Brot für gebrochene Menschen: Eucharistie im Neuen Testament*, Herder, Freiburg – Basel – Wien 2018.
- PASSAKOS D.K., “Eucharist in First Corinthians: a sociological study”, in *RB* 104 (1997) 192-210.

- SCHRÖTER J., „Die Funktion der Herrenmahlsüberlieferungen im 1. Korintherbrief: zugleich ein Beitrag zur Rolle der ‚Einsetzungsworte‘ in frühchristlichen Mahltexten“, in *ZNW* 100 (2009) 78-100.
- THEISSEN G., „Social integration and sacramental activity: An analysis of 1 Cor 11:17-34“, in D.G. Horrell (ed.), *Social integration and sacramental activity: An analysis of 1 Cor 11:17-34*, T&T Clark, Edinburgh 1999, 249-274.
- THEOBALD M., „Das Herrenmahl im Neuen Testament“, in *TQ* 183 (2003) 257-280.
- THEOBALD M., „ ‚Gebt ihr ihnen zu essen!‘ (Mk 6,37). Aspekte einer eucharistischen Theologie der Gabe im Neuen Testament“, in *JBT* 27 (2012) 151-186.
- VÖSSING K., „Das Herrenmahl und 1 Cor. 11 im Kontext antiker Gemeinschaftsmähler“, in *JAC* 54 (2011) 41-72.
- WILLS W., *Eucharist and Ecclesiology: Essays in Honor of Dr. E. Ferguson*, Pickwick, Eugene (OR) 2017.